

I DOMENICA DI AVVENTO / B

30 Novembre 2014

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Isaia (63,16b; 64,2-7)

Anzitutto collochiamo un momento questo brano che appartiene al profeta Isaia. L'abbiamo letto innumerevoli volte e lo conosciamo un po' però ricordiamo che, quando si parla di Isaia, sappiamo che è stato sicuramente un personaggio storico che è vissuto al tempo della dominazione Assira, cioè nel 750 a.C., ma che l'opera di Isaia, che consta di 66 capitoli, la più lunga di tutta la Bibbia, non appartiene solo a questo personaggio storico, c'hanno messo mano perlomeno altri due, uno è chiamato il Deutero Isaia, o Secondo Isaia che è vissuto duecento anni dopo, ed uno terzo uno che gli studiosi non hanno bene identificato, lo chiamano "il terzo Isaia" per comodità, perché non riescono ad attribuirlo ad alcuno. E' molto probabile che questo lunghissimo testo di 66 capitoli appartenga a più di una persona, il nucleo storico è quello del primo profeta, quello che ha dato il nome al libro, gli altri hanno aggiunto e completato e, per arrivare a formare l'attuale libro così lungo, ci sono voluti almeno duecento cinquant'anni. E' un po' come una cattedrale a cui tutti aggiungono qualcosa: chi ha progettato la Cattedrale è uno, poi altri pian piano la arricchiscono e assume la configurazione attuale ... più o meno una cosa del genere. Ecco, questo profeta Isaia in questo brano cosa dice? Dopo aver ripercorso tutte le meraviglie che Dio ha compiuto nella Storia della Salvezza, constata una cosa che anche noi non possiamo fare a meno di constatare e che è questa: Dio è il più potente di tutti, è l'idea grandiosa che chi ha capito appena appena chi è Dio ha la certezza che nessuno è più grande di Lui. Ebbene, la domanda è questa: se Dio è così grande perché la sua opera nel mondo appare così debole? Perché il popolo che Lui ha scelto appare come un popolo indifeso, in balia di tutti? Perché fare il bene è così difficile? Perché sembra sempre che prevalgano i cattivi? Se Dio è così grande perché tutto questo? Non è facile dare un risposta ... Pascal diceva che nel mondo c'è tanta luce per credere in Dio e c'è tanta tenebra per non credere in Lui. Cioè, chi vuol credere in Dio ha la luce necessaria, chi non vuol credere in Lui ha la tenebra necessaria. Ma la realtà è proprio questa e questo anonimo profeta, che noi per comodità chiamiamo Isaia, rivolgendosi a Dio fa capire questo. Inizia proprio in questo modo: **"Tu Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore.** La prima affermazione, per noi cristiani ... noi siamo abituati da duemila anni a chiamare Dio "Padre nostro" è la preghiera che recitiamo ogni giorno ma badate bene che, quello che per noi sembra normale non lo è affatto! Fra i 99 nomi di Allah non c'è il nome Padre, per cui l'idea che Dio sia Padre nostro l'abbiamo noi cristiani e ci è stata insegnata da Gesù, ma guardate che non è poi così semplice perché è un problema dire che certi delinquenti sono figli di Dio! Siccome il figlio delinquente infanga anche l'onore del padre, ammettere che tutti sono figli di Dio vuol dire ammettere che Dio genera i delinquenti, perciò le

grandi religioni se ne sono guardate bene dal dire una cosa così, e anche il popolo Ebreo dice “tu sei il Padre nostro” ma riferendolo al popolo Ebreo, non a tutti, di sicuro Dio non è Padre dei pagani! E anche per quanto riguarda gli Ebrei Dio non è Padre di tutti, ma solo di quegli Ebrei che sono fedeli. Ed è Padre in senso figurato, non perché sia stato Lui a generare, invece noi vedremo che, in Cristo, diventa proprio in senso pieno, noi siamo figli di Dio, e san Paolo aggiunge: e lo siamo realmente! Guardate che è una notizia sconvolgente ... noi dovremmo disabituarci a certe parole che oramai diamo per scontate, l’idea, la certezza che siamo figli di Dio dovrebbe riempirci di stupore, ma anche di responsabilità che, ripeto, non è così scontata! Per capirlo provate a pensare al fatto che – siccome di figli ce ne sono di tutti i tipi – un figlio degenerare quanto infanga il nome del padre. La santità di Dio come si concilia con il fatto che qualcuno è così peccatore? Non si capisce bene ... qui il profeta fa un’affermazione clamorosa: Tu, Signore, sei nostro padre! Un’affermazione pesante ... qui siamo ad una delle vette dell’A.T., dopo di che c’è solo Gesù. **Da sempre ti chiami nostro redentore.** Questo è un po’ più comprensibile, vediamo di capire cosa vuol dire. Il “redentore” era una figura che aveva un compito all’interno delle grandi famiglie; in ogni grande famiglia, ogni tribù (ad esempio a Roma la famiglia dei Gracchi), c’era un redentore, uno che ricopriva questo incarico. Chi era? Era quello che, nel caso in cui uno dei membri della famiglia, onorata, nobile, alta cadesse in disgrazia e fosse ridotto in schiavitù per colpa dei suoi crimini o per colpa dei suoi debiti (se tu non potevi pagare il debito diventavi schiavo della persona alla quale dovevi i soldi e lavoravi per lei gratis finché non avevi estinto il debito) ce n’era uno che “redimeva” cioè prendeva e pagava il debito in modo che quel componente della famiglia non diventasse schiavo. “Tu da sempre sei il nostro redentore e ci liberi dalla schiavitù”. Se questa è l’affermazione, il principio, allora subito ci si chiede: **Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore così che non ti tema?** E’ strana questa affermazione perché anche a questa affermazione noi sapremmo quale risposta dare: “Cosa c’entra Dio? Sei tu che hai indurito il cuore!” Ma l’uomo dell’A.T., a differenza di noi, attribuisce a Dio tutto, il bene ma anche il male. Per esempio: se muore un giovane noi non diciamo che è stato Dio, ma l’uomo dell’A.T. dice: “Sì, sì, è stato Dio! E’ Lui che l’ha creato ed è Lui che l’ha fatto morire!” Se capita una disgrazia, un terremoto .. la peste ... “è Dio che la manda!” Se Giobbe che si è comportato bene viene punito, è Dio il colpevole. Perché? L’uomo dell’A.T. non sa che risposta dare, dice solo: “Dio è Dio e fa quello che vuole” E’ un po’ quello che fanno anche gli Arabi i quali, di fronte alle cose incomprensibili, alle disgrazie, dicono sempre: “Inshallah!” quello che Dio vuole ... Difatti l’Islam assomiglia molto all’Ebraismo, nel senso che la trascendenza di Dio non è spiegabile e allora ... è così, chi lo sa, è un mistero! “Perché ci hai lasciati andare? Perché hai lasciato che i nostri cuori si indurissero?” Il cristiano da una risposta diversa, per il fatto che se ti si è indurito il cuore la colpa è tua non di Dio! **Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.** Cosa vuol dire “ritorna”? Era convinzione comune presso i profeti che, ad un certo momento, Dio per parlare deve aprire i cieli, cioè deve mantenere aperta una comunicazione tra il cielo, dove è Lui, e la Terra. La comunicazione tra il cielo e la Terra è il profeta che presta la voce a Dio il quale annuncia la volontà di Dio. Se il profeta parla, anche quando dice cose che non piacciono, è segno che Dio si interessa del popolo; quando smette di parlare è un guaio! Allora vuol dire che i cieli sono chiusi. Difatti, nell’A.T. l’idea era che, ad un certo momento, il cielo si era chiuso, perché Dio aveva

smesso di parlare tanto è vero che quando Gesù viene battezzato, il Vangelo dice chiaramente: “Gesù scese nell’acqua e, mentre usciva dall’acqua, i cieli si aprirono e si udì una voce ... e scese una colomba ..” In altre parole: i cieli che si aprono, la colomba e la voce, vuol dire che con Gesù Dio riprende a parlare, i cieli si riaprono, Dio scende di nuovo sulla Terra, cosa che era un po’ stata chiusa. Dopo i rovesci politici, dopo le disgrazie del popolo ... quando il terzo Isaia scrive, era capitato il disastro di Nabucodonosor: Gerusalemme distrutta, il tempio distrutto, il popolo deportato ... un disastro immane e la fine sembrava vicina, sembrava che il popolo non dovesse più continuare. Noi facciamo alla svelta a parlare, però voi provate a pensare ... faccio un esempio: guardate a quello che sta succedendo in Siria o in Iraq: in Iraq c’erano 1 milione e 600 mila cristiani, ne rimangono 160 mila, tra poco non ci saranno più neanche quelli, le chiese sono circondate da filo spinato e chiuse, i cristiani vengono ammazzati tutti, giorno per giorno. Uno che è sempre stato di quella comunità, che è Apostolica, cioè vuol dire che la Chiesa là ha duemila anni, molto più antica di quella italiana ... è sparito tutto! Cosa dice? “Perché ci hai abbandonato? E’ finita per noi!” Ecco perché scrivono queste cose: “Ritorna per amore dei tuoi servi, ritorna, vieni in mezzo a noi, non abbandonarci!” Se voi non collocate storicamente questo libro non riuscite a capirlo ... è un disastro totale! Non parliamo della Chiesa Siriana ... è la fine! Ed ecco il grido, stupendo: **Se tu squarciassi i cieli e scendessi!** Il profeta invoca una manifestazione, una epifania, una rivelazione di Dio ... “Scendi con la tua potenza, fatti vedere, fa risplendere la tua gloria, sconfiggi i nemici!” Quando noi diciamo “sconfiggi i nemici” diciamo anche che non va bene questo tono ... provate voi ad essere sotto persecuzione, distruggono tutto! Uno arriva, distrugge ... se arrivassero in San Pietro, ammazzassero il Papa, disperdessero tutti i Cattolici, dopo vediamo cosa succede! Siamo a quei livelli ... E poi va avanti nella riflessione: **Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.** Cos’è questo fatto dei monti? Persino i monti che sono la cosa più stabile - il monte è simbolo di stabilità -, “quando tu arrivi anche loro si spaventano, tremano, anche loro saltano, sussultano ... fa così anche adesso, abbiamo bisogno di quello, siamo troppo infelici!” **Mai si udì parlare nei tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, al di fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in Lui.** E’ interessante ... perché il popolo, quando sente che Dio lo sta quasi abbandonando, cosa fa? Gli ricorda quello che Lui ha fatto, non è più Dio che ricorda al popolo ma è il popolo che ricorda a Dio .. “guarda che Tu hai fatto questo e questo, guarda che Tu hai liberato il popolo d’Israele dall’Egitto, guarda che Tu ci hai condotto nella Terra Promessa, guarda che Tu ci hai difeso ... perché non fai così adesso?” E’ il ricordo che il popolo fa a Dio, è il contrario di quello che noi siamo abituati a fare. Glielo ricorda, come se volesse svegliare Dio, provocarlo! **Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie.** Quando si dice che “praticano la giustizia” significa che praticano la volontà di Dio, compiono la volontà di Dio .. e le vie di Dio sono i suoi comandamenti. Tu non ti sei mai dimenticato di costoro ... sto leggendo, studiando in questo momento il libro di Tobia ... la cosa sconcertante è che non è vero che uno che pratica la giustizia viene premiato, a volte viene sottoposto a certe prove che fanno paura ... anche se alla fine c’è sempre un rovesciamento delle sorti, sempre. Dal libro di Ester, a Giuditta, a Tobia, a Giobbe ... c’è sempre un rovesciamento delle sorti, però alla fine, dopo che Dio ti ha messo alla prova. Ecco la risposta: Ma perché ci è successo questo? **Ecco, tu sei adirato perché abbiamo**

peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. In altre parole: la fedeltà di Dio è fuori discussione. Dio, nel patto che unisce l'uomo a Dio, non può essere infedele, se Dio è infedele crolla tutto! Se questo ci è capitato di sicuro la colpa non è tua ma nostra. Perciò, nell'invocazione a Dio perché discenda, perché si riveli, c'è un rimprovero velato "perché ti sei dimenticato di noi?" e c'è però anche l'esame di coscienza "la colpa è nostra, non è colpa tua, non sei tu che sei venuto meno, è nostra la colpa!" E, guardate come ci ha trasformato il peccato, interessante ... è un'immagine molto potente: **Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia;** qui viene tradotto come "panno immondo" in realtà nella Bibbia ufficiale, prima della traduzione della CEI, c'era scritta, proprio tale e quale, "panno da mestruo" in altre parole: il sangue mestruale, che era considerato il peggio del peggio, che era carico di immoralità e di impurità tanto è vero che veniva bruciato, quello lì ... noi siamo diventati così ai tuoi occhi! Gente immonda, gente che non vale niente, gente carica di peccato, gente destinata solo ad essere bruciata, eliminata ... così ci hanno reso i nostri peccati! Parliamo di atti di giustizia ma la giustizia non c'è più, **tutti siamo avvizziti come foglie,** le foglie quando seccano si avvizziscono, si raccolgono, cadono a terra, tu le schiacci, diventano polvere ... siamo così! **Le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.** Siccome siamo polvere ci siamo dissolti. Interessante perché l'idea dell'iniquità che mi porta via come il vento vuole dire un ritorno all'immagine originaria, quella che la Chiesa ricorda quando mette la cenere sul tuo capo "sei polvere e ritornerai nella polvere" difatti Adamo è stato tolto dalla polvere non dal fango, dalla polvere del suolo, e la realtà della polvere è che è inconsistente, la polvere non ha consistenza. A differenza dello sporco che può essere raccolto, la polvere no, si stende su tutto ma non ha consistenza ... così è l'uomo, ed è quello che dirà poi il libro del Qoelet "Vanità delle vanità, tutto è vanità", la inconsistenza, la polvere, il soffio ... basta un po' di vento e ci porta via. Storicamente questo avviene nella morte, ma "anche prima di morire siamo diventati così, siamo ai tuoi occhi inconsistenti, i peccati ci hanno a tal punto infragilito che noi ormai non abbiamo nessuna consistenza, il popolo non esiste più! Se non esiste più il popolo non esiste più l'Alleanza e, se non esiste più l'Alleanza non esiste più neanche l'Ebreo credente di fronte a Dio. Come facciamo ad esistere di fronte a te?" Guardate che è un dramma! Perché per esistere l'Alleanza devono essere in due ... Dio, nel momento in cui stabilisce l'Alleanza con il popolo è costretto a garantire anche per il popolo perché, se Lui non garantisce anche per il popolo, l'Alleanza salta e ne va di mezzo la fedeltà di Dio. Dio ha promesso e quando Dio fa una cosa non è che la fa tanto per farla no no! E' costretto a mantenere quello che dice altrimenti sarebbe bugiardo e Dio non può essere bugiardo! Per cui qui dice il popolo: "Se il popolo non è in grado di mantenere l'Alleanza tocca a Te mantenerla, altrimenti è un casino!" ed è l'idea dell'indissolubilità del matrimonio, è lì! Quando tu prometti ad un uomo o ad una donna "Tu sarai mio" quella promessa deve diventare garanzia anche per lui o per lei. Come fai? Ci sono delle persone, e io le conosco, che hanno salvato il loro matrimonio di fronte alla totale inconsistenza del partner, hanno garantito loro, e cristianamente questo è corretto, biblicamente è perfetto! E' così! E' un po' quello che avviene qui al Patronato quando tu decidi di aiutare qualcuno ... vi assicuro che se da quattro anni sono qua giorno e notte per stare dietro a queste persone vuol dire che in qualche modo gli voglio bene ma, quando tu ti fai carico di qualcuno (come degli ospiti del Patronato) poi devi garantire anche per loro; non ti

portano niente, devi mettere tutto tu! L'amore è questo! E il popolo d'Israele questo l'ha capito bene: "Guarda che se tu ci lasci andate ci perdi Tu, non noi. Tu! Perché Tu non sei più credibile come Dio!" Vuol dire che Dio deve garantire per te, ecco perché alla fine muore, e muore per gente che non meritano che Lui muoia per loro, non meritano neanche che Lui viva per loro, perché non meritano niente! Però, nella misura in cui Tu mi hai detto: "Tu sei il mio popolo" basta, non puoi più abbandonarmi! Più o meno queste cose voi le vivete solo con i figli, purtroppo non si vivono con l'unica persona con cui dovrebbero essere vissute, il coniuge! E' il coniuge il punto ... è saltato tutto oggi! Non avete idea di quanto sia pericolosa l'immagine del mondo moderno che ha fatto saltare la struttura stessa dell'alleanza e perciò è chiaro che questo mondo non capisca più la fede. E' incredibile però, quello che sembra un atto di misericordia "liberare il coniuge, poverino, che sta soffrendo per colpa dell'altro" diventi in realtà la distruzione di ogni legame. Il legame fondamentale è quello del coniuge, saltato quello è saltato tutto. Difatti è interessante perché subito dopo il divorzio è arrivato l'aborto. Quando tu distruggi il legame con il coniuge distruggi anche il legame con il figlio, immediatamente. E dopo l'aborto l'eutanasia, quando distruggi il legame con il coniuge e con il figlio, distruggi anche il legame con la tua vita, la sdoppi: se la tua vita va bene la tieni, altrimenti fuori! E' tutto collegato, tutto! Io mi ricordo quarant'anni fa, quei preti che dicevano ... noi eravamo studenti di teologia, tutti favorevoli ad divorzio, ci dicevano: "Ragazzi, vedrete, subito dopo arriverà l'aborto" e noi ... no, no! Dieci anni dopo arriva l'aborto. E dopo? Arriverà l'eutanasia ... cinquant'anni dopo c'è l'eutanasia. Salta tutto! Qui l'avevano capito bene gli Ebrei! Dio, facendo l'Alleanza, s'è messo in croce ... e difatti arriverà alla croce. **Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; Perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità.** In altre parole ... qui il profeta raggiunge un livello incredibile ... ascoltate: "Noi – dice il profeta – siamo in grado come popolo, come persona, di distruggere noi stessi, di farci fuori, letteralmente, perciò, siccome noi non siamo capaci di salvarci, rimani solo Tu. Ricorda la Tua fedeltà, ricorda la Tua alleanza!" Guardate come chiude: **Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma** che ci da una forma, **tutti noi siamo opera delle tue mani**". L'uomo vive solo per grazia. Cosa vuol dire grazia? Per l'amore di Dio perché l'uomo è incapace di salvare sé stesso. Ecco, vorrei chiudere la prima lettura proprio con questa idea: guardate che la realtà che spesso noi sentiamo dire: "Dai che con un po' di buona volontà ce la fai ..." non è vera! Non basta, l'uomo è un essere salvato e salvato vuol dire letteralmente incapace di salvare sé stesso e che può esistere solo grazie ad un atto gratuito e generoso di Dio. Incapace di salvare sé stesso ... è salvato. E quando tu hai capito questo ecco perché ti dai a salvare gli altri ... Ecco, una delle cose antipatiche di chi fa il nostro mestiere di star dietro ai poveri è che molto spesso noi appariamo come dei salvatori ma non è vero! Noi facciamo questo mestiere di aiutare i poveri non perché siamo capaci di salvare i poveri, la cosa paradossale è che non siamo capaci di salvare nemmeno noi stessi ... come farai a salvare gli altri se non sei capace di salvare te stesso? Il rancore di molti poveri verso i salvatori è giustificato perché nasce da una profonda bugia ... quelli che colpiscono la mano che li ha aiutati è perché questa mano è piena di superbia. Tu non salvi nessuno e se dai una mano a loro è perché riconosci che Qualcun altro ti ha salvato, perciò è Lui che salva, attraverso di te, ma perché ha salvato te può salvare anche loro. Eri talmente malconcio che non c'è persona malconcia che non possa essere

salvata. Questa è la grande idea dell'A.T., e questo è il fondamento della fede ... ma capite che siamo lontanissimi ormai? C'è veramente poco di tutto questo oggi ... Finisco: uno dei posti dove si può perdere tranquillamente la fede per incrementare la carità sapete qual è? Il Patronato, o la Caritas. Non è un caso che molti preti abbiano abbandonato ... l'ho sempre detto: non crediate che fare la carità sia una cosa facile, e non è difficile perché i marocchini sono insopportabili, è una stupidata al confronto, il problema vero sono gli operatori, i preti, che credono di essere indispensabili. E' tutto lì. E' la fede qua che salva, non la carità. O la carità è figlia della fede o altrimenti diventa pericolosa.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1,3-9)

San Paolo scrive questa lettera alla comunità di Corinto, una comunità piuttosto turbolenta ben differente di quella dei Tessalonicesi o da quella degli Efesini o dei Filippesi che erano molto più ... questi erano proprio un po' irrequieti e gliene hanno fatto vedere un po' di tutti i colori però, proprio come si fa con un figlio un po' ribelle, gli vuoi più bene che agli altri, anche solo perché ti preoccupa di più. Cosa dice? Siamo proprio all'inizio della lettera ... vediamo un po' di cogliere alcune cose. Prima di tutto il saluto. L'introduzione alle lettere Paoline ... Paolo quando scrive è uno che scrive in maniera piuttosto difficile perché usa molto le coordinate, cioè comincia una frase e non la finisce più ... è come quello che dice che comincia in Inghilterra e sbuca fuori in America ... attraversa tutto l'Oceano Atlantico ... non la finisce più, ogni volta che inizia una frase continua ad attaccarcene su un'altra, e poi un'altra e poi un'altra ... alla fine fai una fatica ... è molto difficile il greco di Paolo, c'è sempre quel "che" che coordina mentre invece san Marco è molto più semplice, dice tante frasettine tenute insieme da "e": Gesù in quel tempo era in Galilea e cominciò a predicare e ... è la maniera di parlare dei bambini semplice, chiara. San Paolo è molto complesso e per di più teologico. Il saluto è composto da due parole: grazia e pace. Il saluto in realtà era composto da una sola parola "shalom" = pace, in greco "eirene" = pace a voi, il "grazia" è stato aggiunto da Paolo "karis eirene" = grazia e pace a voi, cos'è la grazia? E' il dono gratuito di Dio. Gratuito, immeritato, abbondante, generoso, ingiustificato nel senso che non c'è un motivo per il quale Dio ti ama, non c'è, l'unico motivo è il suo amore. E' un po' come per certi figli che sono talmente scombinati, talmente stupidi, talmente cattivi che non fanno altro che procurare guai ai loro genitori, però i loro genitori gli vogliono bene; ecco, la grazia è quella cosa lì, l'amore gratuito di Dio. Guardate che la grazia è il termine che esprime meglio il tipo di rapporto che esiste tra Dio e l'uomo, l'uomo vive per la grazia di Dio. Ma da chi viene questa grazia e pace? Non da Paolo come sarebbe logico aspettarsi, ma "da Dio vostro Padre" e da uno che è equiparato a Dio "e dal Signore nostro Gesù Cristo". Il saluto viene da Dio e da Gesù. Guardate che la lettera è piena di problemi perché racconta tutti i problemi che la comunità gli ha procurato .. però guardate come inizia la lettera ... **“Rendo grazie a Dio per voi, Rendo grazie a Dio!** Nell'incontro che abbiamo avuto settimana scorsa con quelli del Patronato, preti e laici, dicevo che l'incapacità tipica del mondo d'oggi di rendere grazie, di ringraziare, è segno profondo dell'incredulità, proprio perché non si crede più non si ringrazia più, altro che buona educazione! Non c'entra la buona educazione non è

questione di galateo! Chi non ringrazia sta proprio male, è malconcio ... e su questo punto di vista dai, su da bravi, gli psicologi e via dicendo hanno ragione in tantissime cose, nel 90% hanno ragione, ma quando dicono che “lui non ringrazia perché poverino ha sofferto ...” ma andate a farvi friggere! Non è vero niente! Non ringrazia perché non ha più la struttura della fede, perché è conciato da buttar via, sta male! Non c’è motivo per nessuno uomo per cui non si debba ringraziare. La gratitudine è ciò che fa capire la qualità della vita di una persona; una vita senza gratitudine è una vita devastata tanto è vero che, sempre san Paolo nella lettera ai Romani, di fronte alla incapacità di ringraziare dice: “Siccome hanno conosciuto Dio e non gli hanno reso grazie come a Lui conviene, perciò le loro menti divennero ottenebrate” e si sono instupiditi e non hanno capito più niente! Quando i vostri figli non vi ringraziano più e hanno sempre su il muso, sappiate che sono conciati da buttar via, sono dentro nel peccato fino al collo! Altro che storie! Sentirsi in colpa perché “poverino” lui mi butta addosso tutte le colpe! E’ un atto incredibile di ingiustizia che commettono. “Ma io probabilmente ho sbagliato ...” Certo che hai sbagliato, chi pensi di essere, la principessa sul pisello, e allora? Le cose fondamentali le hai date anche tu, perché non ti ringraziano? La prima cosa che Paolo fa è sempre ringraziare “Siamo rese grazie a Dio” continuamente, incessantemente! A motivo di che cosa? **A motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù**, io ringrazio perché sono stato graziato, reso oggetto di grazia, **perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza**. La Parola è la Parola di Dio, la conoscenza è la comprensione della Parola di Dio; questo determina la conoscenza e la gratitudine. E non solo, lui dice, **La testimonianza di Cristo si è stabilita in mezzo a voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo**. In altre parole: avete ricevuto la pienezza dei doni ... difatti quando tu capisci cos’è il dono della fede vivi sempre in ringraziamento, non fai altro che ringraziare. Guardate che la ..?.. tipica dei nostri tempi non è fede ... è impressionante che trovi tante volte gente incapace ormai di restituire qualsiasi cosa. Io stando qua noto come c’è moltissima gente che ti porta l’aiuto, l’offerta e lo fa con gratitudine, in altre parole è come se dicesse: “Sono stato talmente beneficiato che sento il bisogno di beneficiare” Quando uno non aiuta più nessuno vuol dire che non ringrazia più, che si lamenta sempre di tutto e che, quando viene, ha la pretesa di usarti come un cassonetto dove mettere tutti i suoi rifiuti ... ma dico, certo che ti ascolto, ma perché dovrei ascoltarti? “Ma io ho bisogno di parlare molto a lungo con lei” ... lo dirò poi io quanto devi parlare con me! Prova ad andare dal dottore e prova a vedere per quanto ti parla! Cos’è sta prepotenza? “Ma io sono povero!” Auto definizione: “povero”, come quelli che stanno ai semafori, uguali! “Io sono povero” ... chissà perché pesano un quintale ... L’auto certificazione, che poi giustifica tutto ... **Egli vi renderà saldi solidi sino alla fine** (tutto trabocca di riconoscenza e di gratitudine), qual’ è la fine? Non è la morte, è il ritorno di Gesù, **irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo**. Quando il Signore si manifesterà non potrà neanche rimproverarvi, perché vi siete fidati di Lui, non perché avete fatto il bene, ma perché vi siete fidati di Lui. **Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!**” Ecco allora il destino dell’uomo: vivere in comunione con Gesù!

Dal vangelo secondo Marco (13,33-37)

Siamo al capitolo tredicesimo di Marco, è un capitolo tutto (non a caso viene chiamato “discorso”) escatologico, che riguarda le cose ultime, parla della distruzione di Gerusalemme e della fine del mondo con tutte le conseguenze. E' un discorso misterioso, difficile da capire perché i due piani, quello storico e quello escatologico, si mescolano continuamente e tu non riesci mai a capire se stia parlando della distruzione di Gerusalemme o della fine del mondo, diciamo che è piuttosto difficile, gli esegeti si spaccano la testa per capire cosa voglia dire. Però, quelle poche parole che abbiamo letto sono abbastanza chiare, vediamo di riassumerle brevemente. 1° - c'è un Padrone del mondo, e non sei tu, e non è la politica, e non è l'uomo più ricco del mondo, e non è l'uomo più potente del mondo, e non è l'uomo più saggio del mondo ... il Padrone del mondo è Dio, e Dio si fa rappresentare in modo completo, ufficiale e perfetto da un uomo, che si chiama Gesù, che è suo Figlio. Perciò, per prima cosa, sappi che il mondo dovrà rendere conto di sé stesso a Gesù ... è interessante perché l'ho detto già domenica scorsa ... l'auto referenzialità: l'uomo d'oggi dice: “Io devo rendere conto a me stesso e basta!” Non è vero! Il cristiano dice “Io devo rendere conto a Dio, non a me, non faccio quello che voglio io ma devo rendere conto a Dio!” 2° - Questo Dio che è già venuto duemila anni fa, ritornerà! E questa volta non ritornerà nell'umiltà ma nella gloria, con potere e gloria grande. Non pensate ad un ritorno sul modello degli dei pagani, è la gloria dell'Amore che si manifesta e si rivela completamente. Ritornerà. 3° - Noi viviamo nell'attesa di questo ritorno ma questo tempo apparentemente vuoto, perché è quello che c'è tra la prima e la seconda venuta, è un tempo di attesa. E' un tempo che ha due caratteristiche di attesa, laboriosa e vigilante. Cosa vuol dire laboriosa? Che devi impegnarti. Vigilanza: è l'atteggiamento di colui che attende. Vi faccio un esempio per capire: qui ci sono due tipi di persone al patronato: ci sono quelli che al mattino si siedono lì e sono vigilianti ... usti se sono vigilianti! Tutto quello che si muove lo tengono sotto controllo, vigilano su tutto, sono molto di più delle telecamere, vedono tutto, completamente inattivi: alla mattina li trovi lì seduti, a mezzogiorno li trovi lì seduti, alla sera li trovi seduti, si muovono solo per andare a mangiare, allora si mettono in moto. C'è la prima caratteristica, la vigilanza, interpretano tutto, sanno tutto, capiscono tutto ... ma non c'è la laboriosità. Ci sono altri, più della metà, i quali alla mattina prendono e escono fuori per vedere se trovano qualcosa, in altre parole si impegnano; magari portano a casa quei cinque euro, dieci euro che però gli permettono di andare avanti. Cosa fai? Il parcheggiatore su a San Bartolomeo. Cosa fai? Il venditore di rose. Cosa fai? Distributore di avvisi commerciali. Ben, qualsiasi cosa. La vigilanza e la laboriosità. Qui vengono sottolineate tutte e due le caratteristiche. Il cristiano è un uomo laborioso, che non se ne sta con le mani in mano, che non attende il compiersi delle cose come se lui non fosse responsabile, che mette a frutto i suoi talenti, che è vigile, non solo ma che è anche attivo, è l'olio della lampada delle vergini sagge, vigila, lavora, si impegna. Ora, che cosa è avvenuto a noi? E' avvenuto che ultimamente, come società, abbiamo sottolineato la laboriosità a spese della vigilanza. Per esempio: guardate che non è un caso, le cose non capitano a caso ... perché abbiamo messo le telecamere dappertutto? Evidentemente perché non siamo più capaci di tenere sotto controllo quello che avviene. Ma perché questo? Perché non siamo più vigilianti. E perché non siamo più vigilianti? Perché non sappiamo più interpretare i fatti che succedono. Se tu vedi uno che arriva con il camioncino con su la gru e svuota tutto l'appartamento al quarto piano tu

dici che traslocano ... invece stanno solo rubando, vuol dire che tu non sei più capace di interpretare le cose. Non lamentiamoci del fatto che oggi sembra che i ladri siano diventati sfacciati, non sono diventati sfacciati i ladri, sono diventati incoscienti gli altri e i ladri, quando la gente è incosciente, ci dà dentro alla grande perché contano proprio su quello! Quello che è crollato è la vigilanza. Alcuni miei ospiti vigilano troppo, non gli scappa niente ... noi vigiliamo troppo poco. Chi vincerà? Vedete voi ... e ci illudiamo che a mettere su quattro telecamere la cosa sarà sotto controllo ... prendono le misure e poi è tutto uguale. Tanto è vero che, in casa, non ti accorgi neanche che hai sposato il tuo potenziale assassino C'erano tutti i segni che ti avrebbe fatto fuori, tutti; chissà perché non ce ne siamo accorti! Che tuo figlio fosse uno senza testa ... tutti l'avevano capito, chissà perché l'unico a non capirlo sei tu. VIGILARE, vegliare, essere svegli! E' un atteggiamento nei confronti della vita ... ma in modo laborioso. La laboriosità non deve assorbire tutte le nostre energie ... guai!! Ecco perché non si lavora come matti ma si mette tutti i giorni un momento per la preghiera dove si sospende il lavoro e si esercita la vigilanza. Ecco perché si veglia! La preghiera è per quello! Ma ecco perché non basta la preghiera tanto è vero che quel grand'uomo che si chiama san Benedetto quando i monaci orientali erano tutti in preghiera e stravaganti perché ne facevano di tutti i colori, lui ha imposto che accanto alla preghiera ci fosse anche il lavoro: "Ora et labora". Il significato del Vangelo è questo: una vigilanza attiva, laboriosa, feconda, nell'attesa che il Signore venga. Lui ritornerà, nel frattempo bisogna vegliare e pregare. Bonhoeffer avrebbe detto: "Resistenza e resa" la resa è quella della vigilanza, la resistenza è quella del lavoro, sono gli atteggiamenti chiave per poter affrontare il tempo presente.

Interventi:

- *E' interessante il concetto della vigilanza perché credo che sia proprio un errore tipico anche delle persone per bene ... è talmente logica questa cosa ... invece il fermarsi proprio a guardare a distanza la realtà, il momento di meditazione ogni giorno ti fa vedere le cose in modo più legato al vero e quindi non ti saltano addosso le sorprese ... e questo proprio anche a livello di prospettive e di consapevolezza del ruolo che hai ... essere cosciente e consapevole a vedere anche gli aspetti brutti che ci sono sempre ...*

E' interessante questo perché, quando noi parliamo di vigilanza, inevitabilmente la colleghiamo subito (è inevitabile, siamo fatti così) al fatto negativo. Cioè, vigiliamo per evitare che ci rubino. Ma la vigilanza cristiana non è per vedere il negativo e così evitarlo, è più tanta la vigilanza nel riconoscere il fatto positivo, la venuta del Signore. Io veglio perché il Signore viene in modo sconosciuto, come il pellegrino di Emmaus, mi cammina accanto e io non lo vedo, e se io perdo l'occasione del bene è un guaio! In realtà noi ci siamo specializzati nella vigilanza per scongiurare il male, ma non per scorgere il bene ed è quella invece la vera vigilanza. Io, un anno e mezzo fa, mi sono impegnato a scrivere quei piccoli articoletti domenicali e vi assicuro che mi costa molta fatica, sarebbe meglio scrivere un articolo completo che non quei fatterelli lì ... che esigono una profonda vigilanza nel senso che, siccome il bene è dappertutto, saper cogliere nelle pieghe della storia il bene presente e raccontarlo, esige uno spirito veramente vigilante che io non possiedo e che ogni

volta tento di esercitare perché molti di quegli avvenimenti che vi racconto sono di una banalità estrema eppure nascondono delle perle, perché? Perché Dio è presente in tutto, ecco perché si veglia! Si veglia per il bene, perché quando arriva tu lo riconosci altrimenti il bene ti passa davanti e tu non lo vedi. E' questo soprattutto. L'uomo d'oggi ha esercitato una profonda vigilanza per evitare il male e non riesce ad evitarlo anzi, in qualche modo lo moltiplica perché più tenti di vederlo e più lo vedi purtroppo e quando tu lo vedi troppo vuol dire che anche tu sei malato.

- *Ma vedere la realtà significa saper vedere e l'uno e l'altro ..*

Sì, sì, certo; ma noi ci siamo specializzati sul male.

-

Vorrei concludere dicendo che la maniera per vegliare è proprio la preghiera difatti Gesù dice: "VEGLIATE E PREGATE" collega le due cose. Senza preghiera non c'è vigilanza. L'azione tende subito ad assorbirti, subito! E' molto concreta. La preghiera sospende questo e lascia il protagonismo ad un Altro. Abituare i ragazzi a pregare significa costruire delle personalità sobrie ... purtroppo sono capaci di fare tutto, ma quello no ... e anche i loro genitori. Non lo so, purtroppo ... ed è per quello che andiamo incontro al disastro allegri, incoscienti a volte ... ed è inutile che tentiamo di vederlo perché ci coglierà sempre all'improvviso.